



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Castello, Agostino

Trionfo glorioso de' frati minori ossevanti. Martirizati dalli heretici nella Fiandra, et nella Francia

In Roma : per Giouanni Osmarino, et ristampata in Bologna, in san Mammolo, 1584

Collocazione: 1-ST.SACRA ORD.RELIG. 05, 045

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2907715T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it



1
Storia Sacra

Ordini religiosi

Cart. V. N. 45

TRIONFO

GLORIOSO
DE' FRATI MINORI
OSSERVANTI.

MARTIRIZATI DALLI HERETICI
nella Fiandra, & nella Francia.

Nuouamente stampato, & corretto dal Reuerendo Padre
Frate Agostino Castello di Napoli.



IN ROMA,

Per Giouanni Osmarino. Con licenza de' Superiori.
Et ristampata in BOLOGNA in San Mammolo.
Con licenza de' Superiori. MDLXXVIII.

Alti deuoti, & Catholici Lettori.

Salute, & pace nelle viscere del Signore.



NON solo (pij Lettori) la Serafica Religione del Padre S. Francesco (sotto il cui Confalone indegnamente mi ritrono) nel principio della sua institutione, & fondatione, essedo il Beato Padre ancor uiuo su porporata, & adornata di sangue de Martiri, & così parimente in successo di tempo, come narrano le croniche del nostro ordine, mò li Frati Minori essere stati martirizzati de diuersi martirij, da Saraceni in diuerse parti del mòdo, ma auco in questi nostri miserabili, & calamitosi tēpi, la Religione de Minori offeruanti, vampeggia, & roffeggia di sangue de Martiri, Imperoche molti santi Frati sono stati occisi, & martirizzati de varij, & crudeli martirij da ostinati Heretici nella Fiandra, & nella Francia, si come appare in vn'operetta latina data in luce per ordine del Reuerendiss. Padre Fra Francesco Gonzaga Ministro generale de tutto l'Ordine de S. Francesco, dedicata all' Illustriss. & Reuerendiss. Monsig. Ferdinante de Medici Cardinale della Santa Chiesa, & Protettore particolare di questa nostra Religione, quale à cōmune utilità de semplici, & deuoti Catholici, ho giudicato cō semplice, & grosso stile tradurla da lingua latina nella sua uolgarità: acciò ogn' vno intenda quanto sia stato il seruore della carità de nostri Frati martirizzati, & occisi, che per defensione, & accrescimento della Fede, hanno voluto spargere il proprio sangue, & quāto sia stata la loro costanza, & fedeltà verso la S. Chiesa & il Romano Pontefice acciò finalmente à loro esēpio s'infiammano nello amor d' Iddio, & ci esponiamo à spargere noi parimente, bisognandolo sangue per la S. Fede Catholica, & Christiana. Però priego per l'amarissima passioe del Nostro Salvatore Giesu Christo tutti quelli che leggeranno il presente Martirio, vogliano pregare Dio benedetto per l'extirpatione de tante heresie, & conseruatione della Santa Fede.

TRIONFO GLORIOSO DE FRATI
Minori Osseruantini, Martirizati dalli Heretici, nella Fian-
dra, e nella Francia.

CRESCENDO di giorno in giorno nella Fia dra, la furia,
& ostinata rabbia delli heretici inimici de la S. Roma
na & Cattolica fede, ne gli anni del Signore mille, &
cinquecento settanta doi, essendo vicino la solennità
dello gloriosissimo San Giouanni Battista precursore, & martire
del Saluator Nostro Giesu Christo del mese di Giugno, commo-
uendosi quasi tutte le città de Olandia, contra Iddio, & contra il
nostro Re Cattolico, trà l'altre empie, & inique loro sceleratezze
demonstrorono contra li Frati Minori osseruantini, seguì di crudeltà
mai più odita. Imperoche essendo cò fraude, & inganno occupata,
& presa dalli heretici vna città chiamata Alchemaria, quale è
nella Prouincia d'Olandia, l'empia, & iniqua setta delli heretici,
armata con fiero, & crudel animo foribondamente n'andò al sacro
Collegio, & conuento de Frati Minori osseruantini, & subito gli sbir-
ri prefero il Padre Guardiano con tutti li Frati, & doppò molte
brutte parole, molte ingiurie, & villanie, gli legorno cò le proprie
corde, con le quali erano cinti secondo il costume dell'Ordine, co-
me se fossino traditori della Patria. Et acciò nella città doue dimo-
rauano gli detti padri non nascessè qualche tumulto, & sedutione,
nella vigilia di San Giouanni Battista furono presi, & menati lega-
ti con le proprie corde come peccorelle al macello in vna città ma-
ritima chiamata Lucusia, città piena di crudelissimi huomini. Ma
prima che quelli purissimi, & viui sacrificij s'offeriseno, & sacri-
ficassino à Dio, & prima che riceuersino la sentenza della crudel
morte (poi c'hebbero superati molti combattimenti, e fortissi-
me, e durissi me battaglie) vn certo sacerdote apostata ribello del-
la nostra Fede, chiamato Girardo de Berchenroye huomo empio,
& crudele, qual era Commissario del Prncipe d'Oranges, in quel-
la sceleratissima causa, così cominciò à parlare al Padre Guardiano
mostrandoli vn'Hostia (non si sa già s'era consecrata sì, ò nò) &
gli disse: hor è questo il tuo Iddio, qual insin ad hora hai adora-
to? Di par è questo il tuo Christo? al quale cò animo magnanimo
costantissimamente rispose il pio Padre: Se quell'Hostia, qual pu-
blicamente

blicamente mi mostri, è stata consecrata da legitimo sacerdote cò
quelle parole quali usò Christo, & che anco comandò à noi che
l'vssimo nel consecrare, confesso veramente essere il mio Id-
dio, & Christo Saluatore, quale fu posto in Croce per la salute del-
l'humana generatione. Hauendo inteso il tiranno dal Padre san-
to la vera confessione del corpo di Christo, con sdegno grandissi-
mo fremendo disse. Questa tua publica confessione sarà causa
della publica morte tua, & delli tuoi frati. Et subito poi che fu
tramontato il sole furono menati al supplicio di vna forca, qual
staua innanzi al palazzo delli Signori della città, doue li Frati fu-
rono sentenziati alla morte come traditori della patria, & come
quelli che confessauano la fede del Papa, la mattina seguente do-
uesino morire, & essere appiccati con le proprie corde. Dazà dun-
que la sentenza della morte, li Frati furono menati in casa d'vn cer-
to heretico, qual era congiunto al palazzo delli Signori sopradet-
ti, doue per tutta la notte li frati si confessorono l'vno l'altro, il
Padre Guardiano come pio pastore confortaua li Frati suoi nella
fede, & li animaua à soportare patientemente le passioni del mar-
tirio dicendoli, Figliuoli combattiate virilmente insieme con esso
me, & per la gloriosa confessione della fede Cattolica, diate la vo-
stra vita. Ricordateui delle parole, con le quali il beato Padre S.
Francesco esortaua, e soleua esortare i suoi Frati alla tolerantia e
patienza de duri combattimenti dicendo. Modica passio, sed glo-
ria infinita? cioè poca è la passione, ma la gloria è infinita. Fra-
telli, & figliuoli in Christo dilettissimi, perdonatemi se pur v'ha-
uesse offeso in fatti, ò pur in vna minima parola, & se non v'ha-
uesse dato buon' esempio de virtù, & bonà. Ecco s'auicina la mor-
te, & nostra salute, & così tutta quella notte passarono in diuine
orationi. La mattina venendo il tiranno parlò ad vn Frate di loro
chiamato Frate Adriano, sperando potterlo rimouere dalla fermezza
della dritta, & vera fede, & promettendoli scàparlo dalla morte,
gli disse Bench'io non debbia perdonarti, perche sei monacho, nò-
dimeno questa volta non morerai, se voi esser boia à questi tuoi Fra-
ti. Il qual animosamente rispondendo al tiranno disse. Non piac-
cia à Dio, che io dia la morte alli Fratelli miei, anzi più tosto elegè
do la morte, desidero morire con loro. Hauendo il tiranno intesa
la constanza del Frate laico comandò che fusse menato fuora di
quella

quella casa, & fu menato solo, & il primò al supplicio della morte, il quale (hauèdo prima ricomandata la sua anima à Giesu Christo) con la propria corda fu appiccato. secondariamente menorno fuora il Padre Guardiano, & il condusse o al medesimo supplicio della forca il quale hauendo detto tre volte quel deuoto Salmo. In te Domine speraui infino à quel verso. In manus tuas Domine còmodo spiritù meū. Volòno la scala, & l'appicorno. Dopò insieme coll' altri appicorno il padre confessore delle Monache di S. Chiara dell' ofseruàza, quale come agnello menato al sacrificio non aperse mai bocca. In quel medesimo giorno della vigilia di S. Giouan Battista la sera furono spicati li santi corpi, dalli cui nasi vsuano riuì di sangue, come acque, furono portati in vn carro fuora della porta, p la quale si vā alla città d' Alchemaria, & furono sepolti vicino alla porta in vn bastione che si chiama Mutè, doue li corpi santi furono coperti dall' onde, & acque del mare, li quali cò vn miracolo stupendo per molti giorni furono viste nõ solo da Cattolici, ma anco da heretici esser conuertite in spetie di sangue. Di più di notte furono viste cinque torcie miracolosamente accese sopra li corpi de santi. Li habitatori della città, c' hauerano le case alla muraglia vicino alli corpi de' santi, odirno grand' isimo terremoto, & fu v dita vna voce terribile à guisa d' vna tròba che gridaua in lingua Todesca, slaet doot, slaet doot, che vuol dire ammazza a ammazza, occidi, occidi, la qual voce li cattolici hāno interpretato essere stato vn pronostico della vendetta, quale hà da venire sopra li heretici.

Li nomi de Frati, quali furono menati d' Alchemaria in Eucusa, & che nel medesimo luogo dalli empj Heretici furono occisi per la confessione della Cattolica, & Romana fede, son questi.

FRA DANIELE ARÉDONE Guardiano d' Alchemaria, huomo molto eccellente de santità, & dottrina, quale poi l'essere stato per molti anni Lettore, & Maestro de' giouani nel studio del nostro conuento de Louanio con gran lode, & honore, & con non poco frutto, poi con gran diligenza in molti luoghi, esercitò l'vficio del Guerdianato.

Fra

Fra Cornelio di Disto, confessore delle Monache Offeruantine di santa Chiara in Alchemaria, huomo adornato di singolare santità, amicissimo, & molto sollecito della pace fraterna.

Fra Giouanni de Nardo Sacerdote, & Sacrestano del luogo, quale nel culto diuino fu diligentissimo, & Musico eccellentissimo.

Fra Lodouico Voets Sacerdote, & gran Predicatore, il quale auèga che fosse giouane di età, nondimeno fu sempre ornato di virtù, & mentre visse col frequente, & spesso predicare illustrò la Chiesa d' Iddio.

Frate Andriano di Ganne, il quale, quantunque fosse laico, nondimeno con gran fedeltà, & diligenza esercitò in molti Conuenti l'officio che gli era imposto.

Fra Gilberto de Teburchi laico del medesimo Conuento, quale benchè all' hora non fosse stato occiso, con li cinque predetti Martiri, nondimeno poi da cittadini infedeli fu tradito, con dire, che lui anco era del Collegio de Frati, & che tutte le massarie, & robe de Frati, egli haueua nascosto, subito fu preso dalli Heretici, & con tormenti inesplicabili lungo tempo fu tormentato.

Neil' istesso anno, quasi tutti li Frati, ch' erano nella Città di Gorgonia per fuggire la violenza, & crudeltà delli Heretici inimici della Religione Christiana, quale erano già per venire si ritornorno in vna Rocca della medema Città all' incontro del fiume. Infrati adunque gli Heretici nella Città con grandissima diligenza incominciorno ad apparecchiare le cose che giudicarono esser necessarie per pigliare la fortezza. Data adunque che fu la Rocca in mano delli Heretici, subito li Frati furono posti in vna dura, aspra, & oscura prigione, doue poi le molte ingiurie, & duri oltraggi fattigli dalli soldati delli Heretici, miserabilinète furono tormentati con varij modi. Tra le quali ingiurie, il venerabil Padre Guardiano, quale nella fede era huomo virilissimo, & di essa defensor valedissimo, con la propria corda, con la quale era cinto, fu sospeso sopra la porta della carcere, & iui di gloriosa morte sarebbe morto, se la fune non si fosse rotta, volendo così Dio benedetto, accioche esso Padre fosse riserbato à toportare maggiori opprobrij, ingiurie, & tormenti per la fede Cattolica. Et auenga, che da i Frati compagni del Padre, quali erano presenti, & erano tor-

228

zati di star à vedere quello spettacolo di tãta crudeltà, si giudicasse che'l Padre Guardiano fusse morto, nondimeno all'hora non morì; ma ritornandosi quelli maladetti, & scelerati, & trouando il Padre Guardiano già cascato in terra; quale ancora respiraua, & si mouea, gli fecero molti vituperij, & ingiurie, pestandoli con li piedi, & dando calzi anco nella faccia del tanto Padre, ma non già lo ammazzarono all'hora. Et per far al seruo di Dio più scherno, & dis'honore, con vn coltello gli fecero vna croce sopra del collo, tagliando la carne, & la pelle, ilche nondimeno il Christiano deue più tosto recarlo à gloria, & ad honore, che à dis'honore. Con simile crudeltà assaltorno il Padre Vicario, qual'era solito nel predicare riprendere agramente gli Heretici, gli posero vn' archibugio auanti la bocca, & volsero in questo modo costringerlo à negare la fede, rinfacciandogli quello, che haueua detto contra loro predicando, & gli commandorno, che se gli battua l'animo confessare quello, che alle volte publicamente haueua predicato. Ma non temendo niente egli il pericolo già presente, cioè che gli era posto l'archibugio auanti la bocca, rispose costantissimamente, che ell'ò veramente credeua, che il vero corpo, & sangue di Christo si conteneua nel Sacramento della santa Comunione, sotto specie di pane, & di vino. Ailhora quel soldato heretico, che teneua lo scoppietto in mano, non hebbe ardire di spararlo. Taccio, & passo con silentio la grandissima ingiuria, che fu fatta à gli altri Frati fuora di questi duoi, a quali, essendogli stato spogliato l'habito della Religione (quale diuideua, & spartiuua vn soldato) aspramente furono battuti con verghe, in tanto che il sangue uscua abbondantemente da i loro corpi. Quanto più crudelmente fuscino stati battuti, & lacerati fu segno certo; che poi che furono menati nel Castello di Brillis, essendo quasi ignudi, appareuano nelli loro corpi le piaghe, come rognà incrostata. Essendo dūque ritenuti per vndici giorni nella medema Rocca, finalmete in termine di dodici giorni, che era il settimo giorno di Luglio, furono portati in vna naue in Brillis, Castello d'Olanda, certamente piccolo, & ignobile, ma famoso di crudeltà bestiale, essercitata dalli Heretici contra gli Ecclesiastici, che in quel luogo quasi d'ogni cantone d'Olanda erano ridotti, & ragunati. Essendo cinque smontati, & posti in terra: subito furono riceuuti dal Cōte di Marca, chiamato Gugliel-

mo

mo de Lume, huomo eertamente illustre di sangue, ma contra gli Ecclesiastici, & Cattolici, huomo di manifesta, & acerbissima crudeltà. Imperoche, portando egli vn bastone in mano menaua auanti di se i Frati, ingiuriandogli, & ad ogni parola raddoppiua le bastonare. L'altra moltitudine di soldati, & del popolo, quali erano venuti per vedere senza nissuna compassione, con molte ingiurie, & opprobrij à gara dauano noia, & molestia à Frati.

Poi furono menati al supplicio della forca, qual'è innãzi la porta della città, & furono costretti che ingenuocchioni all'indietro andassino intorno à quella, cantando le Letanie ad alta voce, & quelli che per sorte bassamente hauesino cantato, erano percossi col bastone, poi questo intorno nella città, & così legati, come prima, furono menati al patibolo della morte, che è in mezzo della piazza, & di nuouo furono astretti à cantare le sacre lodi, & la moltitudine della plebe, che staua à vedere à gara beffeggiuano li Frati così presi. Finalmente furono messi in vna oscura, & puzzolente carcere, donde, se presto non fossero stati cauati, per la sollecitudine, & industria d'alcuni conoscenti, & amici di quelli Frati, presto sarebbero morti per la puzza intolerabile. Poi alcuna volta tutti insieme erano menati al patibolo della forca, & così insieme erano rimessi in prigione, & questo faceuano per sodisfare alla sfrenata voglia del spietato popolo, qual pareua, che si pascesse di simile spettacolo, & anco faceuano questo per dare nuouo terrore, & timore alli serui di Dio, per vedere spesso lo supplicio della morte. Nel seguente giorno furono esaminati ad vno, ad vno da duoi Predicatori heretici, vno de quali era marinaro di Gorgonia, gran beuitore di vino, & imbrocchio: huomo marauigliosamente crudele, & spargitore di sangue; l'altro era vn poco più dotto, & più sauo. Essendo dunque tutti stati esaminati furono rimessi in prigione, perche quelli che erano predestinati alla vita eterna costantemente stettero nella fede Cattolica, ne per nessuna ragione puotero esser mossi, che si partissero da quella pur vna minima iora, & ponto. Tra questo mentre vn certo huomo Cattolico, & fedele Christiano, venne da Gorgonia in Brillis; acciò in nome del Senato, & della Comunità di Gorgonia intercedesse, & parlasse per li Frati prigioni, quale portaua lettere testimoniali del Senato, qualmente tutti quei Frati, quali erano presi, & in carcere, erano

o m

R huomini

huomini da bene, & di vita intiera, & senza colpa, & che mai haueuano fatto dispiacere à nessuno, ne in fatti, ne in parole, anzi che spello, & in molti modi haueuano giurato alla Republica di Gorgonia, & che d'essa s'erano portati sempre molto bene, con fargli beneficio. Alle quali cose niente altro fu risposto, se non che dissero hauer giurato di dar la morte à tutti li Frati, & Sacerdoti, che erano condotti, & menati in Brilis. Fra queste cose, è da notarsi, & è cosa certamente degna di memoria, che duoi fratelli del Padre Guardiano, huomini poco solleciti della verità, della Religione Christiana, ma solamente mossi dall'amor carnale, vennero da Gorgonia in Brilis, con animo, se pur fosse stato possibile, liberare il loro fratello con prieghi, & parole, d'almanco con danari, & già harebbono fatto questo, se haueffero potuto indurlo à rinunciare lo Sommo Pontefice. Impetrono adunque, & ottennero dal carceriero, che il Padre Guardiano loro fratello fosse menato fuori della carcere, & fin che à solo, à solo potessino parlare con esso lui. Essendo già il Padre Guardiano cauato dalla carcere, li suoi fratelli insieme con esso si posero à sedere, & con parole, & con lusinghe quanto possueuano si sforzauano d'indurlo à rinunciare il Papa, & lui animosamente rispondeua. Non voglio altrimenti rinunciare il Papa, quale credo, & tengo certo, che è in luogo di Dio, & Vicario di Christo. Et loro diceuano, che importa à noi ciò che tu credi? Credi quel che tu vuoi, pur che ti possiamo liberare da vna morte tanto ignominiosa, & vituperosa, alla quale sei già sentenziato, se tu non lasci da rendere obediienza al Papa, & non lasci questa tua Religione, d'almanco non la dissimuli. Ma il costantissimo confessore della fede Romana, & Cattolica, conoscendo il falso inganno dell'amor carnale de i fratelli con animo Cattolico, & veramente Christiano, rispose. Vi ringratia certamente, fratelli miei, che con tanto amore, & buon'animo siate così solleciti verso di me, che io non habbia à morire, ma più presto diceua, io voglio morire (perche finalmente, secondo il corso naturale, è necessario à tutti morire) che io in modo alcuno intenda partirmi dalla mia fede. Poi che li suoi fratelli hebbero inteso, & conosciuto il costante proposito suo, & l'animo suo immobile, dissero. Fratello se così hai determinato nel cuor tuo, & con fermo animo t'hai così proposto, noi non ti vedre
mo

mo più in questa vita. Hor su noi ti riconsegnaremo al carceriero che te torni in prigione trà i tuoi frati, doue d'hora in hora aspetterai la morte. Alli quali con animo heroico, & virile rispose. Io anderò al Saluator mio Giesu CHRISTO: voi andate pur via, che aspetterete la morte, qual durerà senza fine, ma la morte mia, qual voi riputate ignominiosa, & vituperosa presso mi darà vita eterna. Hauendo dunque li Fratelli del Frate persa ogni speranza, & defraudati d'ogni loro aspettatione de non possere per nessun modo più ritrarlo della fede Cattolica, si partirono via, & essendosi partiti, il Padre Guardiano fu preso d'un grauisissimo sonno, & dormendo foauemente, & sicuramente, con pura conscientia, ecco circa le doihore di notte venne il boia, & trouando il Padre Guardiano, che dormiuà cò griue sonno, lo svegliò, & pizzicandolo, & tirandoli la barba, gli disse. O là dormi meschino? Ecco c' hora hora hai da morire alle quali parole modestissimamente rispose. Quel che m'è stato destinato, & permesso dal mio Signore Giesu CHRISTO, non posso rifiutarlo: ma se tu dimandi me, eccome qui, andiamo doue voi. In quella medesima hora tutti li Frati furono cauati fuori della città insieme con il Padre Guardiano (non senza grã strepito d'huomini, & de caualli) eccetto che doi frati solamente restorno, vno de i quali era Francese, & volendo scampare dalla morte, nell'uscir della porta della città parlando alli soldati Francesi, fu da quelli occultamente liberato, & cominciò subito con quelli medesimi à pigliare la paga, non senza già rinunciare, & rinnegare la Fede Cattolica; ma poi fu ben punito dello hauer rinnegato, perche poi fu accusato da suoi compagni, che non era Fedele, fu appiccato dal Conte de Lume, li ventinoue di Settembre nel medesimo anno. L'altro Frate che restò fu vn nouitio, che ancora non haueua fatto professione, al quale fu donata la vita per rispetto dell'età giouenile. Essendo dunque menati fuori della città tutti li Frati legati, gli soldati cercorno alquanto il luogo atto doue potessino dare la morte à Frati, & hauendo trouato vna casa, qual prima era stata del Monasterio Rogiense appresso Brilis, in quel luogo, poi che gli Frati s'hebbero ricommandati à Dio, & l'vno ricommandandosi alla oratione dell' altro, poi le molte esortationi fatte tra di loro alla constanza della Fede Cattolica, & poi che l'vno all' altro hebbe proposto la speranza della gloria, & della retributione eter-
na

na. qual già gl'era vicino, tutti furono appiccati in vna lunga traue, prima il Padre Guardiano, poi il Padre Vicario, & tutti gli altri appresso, così con vna gloriosa morte, commutando questa vita ca-
duca, & miserabile, se riposorno in Christo. Subito che furono mor-
ti li Frati, furono spogliati delle proprie vesti, auenga che poche, &
vili gli n'erano rimaste, & acciò non mancasse cosa nessuna ad vna
estrema crudeltà verso gli martiri de CHRISTO, ad alcuni li fu ta-
gliato il naso, ad alcuni l'orecchie, anco prima che morissero, ad al-
cuni anco a (ò cosa certamente sceleratissima) le parti vergognose,
& ogni cosa appicorno intorno à i loro capelli, & così adornati, &
adobbati, come già molto bē pareua à loro, ritornorno nella città
come che d'vna gran battaglia riportassino vna gran vittoria Final-
mente il terzo giorno li Santi Martiri furono sepolti nel medesimo
luogo, doue furono martirizzati.

*Li nomi delli Frati Martirizzati degni di memoria,
sono questi.*

FRA Nicolò Pich de Gorgonia Guardiano, il quale in vita sua
(benche per poco tempo, perche era giouane) co'l suo spesso
Predicare molto giouò alla chiesa di Dio.

Fra Gieronimo d'Vbert, Vicario caualiero Ierosolimitano, qua-
le lasciò dopò se eterna memoria della sua fermezza, & costanza,
perche dal principio che fu preso prigione, giorno, & notte con
tutta quella maggior diligenza che possèua non cessò di essortare
li suoi Frati, & compagni alla confessione della Fede Cattolica, &
infiammarli alla gloria del martirio, era certamente de feruente spi-
rito, & molto terribile alli demonij.

Fra Guialdo Dauo, Sacerdote d'ottanta anni, il quale già era fug-
gito dalla Prouincia Dania per causa dell'heresie, e per amor della
Religione era venuto nelle parti della Fiandra.

Fra Nicasio huomo adornato de singolare Santità; & molto pra-
tico nella Sacra Theologia, rāto Mitica, come speculatiua.

Fra Theodorico Eundemo confessore delle Suore del terzo ordi-
ne de San Francesco in Gorgonia.

Frate Antonio Onraer Sacerdote, & Predicatore molto egregio
Fra

Fra Gottifredo Metuel Sacerdote confessore, & Sacrestano del
conuento.

Fra Fraeescio de Brusselle Sacerdote, & Predicatore gratissimo.

Fra Pietro d'Asca laico professio,

Fra Cornelio d'Obieth, offerito terzarolo de Frati:

Alle cose sopradette s'aggiunge vn miracolo pbato da molti te-
stimonij, degni di Fede, i quali erano nella città de Gorgonia, vn cer-
to cittadino chiamato Mattia Torano essendo infermo d'infermità
della rottara, de maniera tale, che l'interiori, & le budella gli uscì-
uano tuora così pericolosamente, che non vi era nessuna speran-
za della sua sanità, & vita, costui in presentia de molti con gran
deuotione pregò Iddio benedetto che per sua pietà, & per li meriti
de quei Santi Martiri, li quali per la Fede cattolica, & Romana,
erano morti in Britis, volesse dignarsi liberarlo, subito fatto que-
sto fu liberato dal pericolo, nel quale si ritrouaua, & ritornò nella
patria sua sanità.

Nel medesimo anno il tredici di Giugno, Fra Rainerò de Lintris
Sacerdote, & Predicatore, essendo presa la città de Ruremonte dal-
li auuersarij con tradimento della Fede, auanti lo santissimo Sacra-
mento da maluaggi heretici fu con le spade passato da banda à ban-
da, & felicemente si riposò nel Signore.

*Martirio glorioso del Venerabile Padre Fra
Guglielmo de Guada.*

NEL 1211 anni del Signore, mille cinquecentò setr'anc'otto Pvl-
timo d'Agosto, vna mattina essendo presa dalli Heretici la
città del monte de Santa Getrude, & essendo ammazzati molti sol-
dati del Re, quali erano in guardia, & douendo far la sentinella, &
dormendo spensieratamente, furono occisi, & li Heretici à guida
de Lupi rapaci coreuano per le piazze, & per le strade cercando
d'ammazzare i Soldati del Re, & i Sacerdoti del Signore, quali in-
contrandosi con vn canonico chiamato Don Guglielmo, subito
cò gran crudeltà il tagliorno à pezzi. Ma li altri Soldati del Re, qua-
li non erano stati ammazzati nella prima scaramuzza furono presi,
& posti in prigione, & così li altri Sacerdoti del Signore, pretero
anco

anco il venerabile P. Fra Guglielmo da Guada, tra gli altri Predicatori di quella Prouincia Eccellentissimo, & Predicatore di quella Città; gli legorno le mani: & lo menorno in casa del Governatore, & lo missero in vna stretta carcere, & si sforzorno strangolarlo subito con vn laccio: ma Dio benedetto (quale doueua essere Predicato glorioso nel suo futuro martire, per la costanza della sua mente, & volontaria passione) proibì all' hora le mani sacrileghe: che non uccidessero il Santo Padre. Nondimeno l'huomo di Dio, & pio Padre altro non pensaua che all' hora gli douessino dare la morte, con animo virile, & Christiano disse queste parole. Fatte pur di me, quel che ui pare, che io sono apparecchiato di morire per il nome del mio Signor Giesu Christo, & per la confessione della Fede Cattolica. Poiche l' hebbero molto ingiuriato con molti obbrobrij, & parole ingiuriose, lo rinchiusero nella vltima carcere del Governatore, doue era tenuto in pregione il Venerabile Religioso Padre Fra Giouanni Vogelsanck, Frate del terzo ordine di S. Francesco, Confessore delle Monache dell' istessa Città quale grauemente era ferito in testa, & lui fu scrittore di questa historia in lingua tedesca. Vedendo dunque l'huomo di Dio Fra Guglielmo che il Fra Giouanni del terzo ordine di San Francesco, già era fatto compagno suo nel confessare la Santa Fede, allegrandosi in spirito disse. Vi rendo infenite gratie, Signor mio Giesu Christo che io sia stato degno essere legato con funi, & posto in pregione, per la confessione della Cattolica, & Romana Fede, illumina te priego co' l' splendore della tua gratia la mente mia, che io stia forte & perseverante nella confessione della cattolica fede, & che da nessuno inganno di satanasso io sia rimosso dalla tua Diuina, & Santa Legge, & dalla sede Apostolica.

Poi quelle animeaboliche gli sciolsero le mani, uscendo fuori della carcere, & partendosi rimase solo il Padre Fra Guglielmo martire futuro di Christo col sopradetto Confessore Fra Giouanni doue insieme passandò tutta quella notte, & quatro giorni seguenti nelle diuine lodi, non rilasciauano lo spirito de la oratione, & dal parlar d' Iddio, se confessaua l' vno l' altro de loro peccati li Sacerdoti di Christo, & pregaua l' vno per l' altro che per la confessione della Fede presto conseguissero la salute eterna, & con quell' efficaci parole della scrittura si consolauano insieme, dicendo le passioni

ni di questa vita non sono degno della futura gloria quale si riuelerà in noi. Imperoche le leggiere temporali, & momentanee tribulationi operano in noi l' eterno bene della celeste gloria, & consolandosi diceuano; come li santi per il nome di Giesu CHRISTO erano stati degni non solo di patire ingiurie, & vituperij, ma anco furono apparecchiati a morire per la confessione della Fede Cattolica, & per il nome di CHRISTO s' offeruano volontariamente sacrificij a Dio, con simili, & altre sante parole stettero, & perseverarono insieme insino il Giouidi, & ecco che subito venne vn certo Adriano cocco mandato dal Principe de Oranges (come egli diceua) per esaminar li Frati se fosse statto possibile per qualche modo rimouerli dalla confessione della Santa Fede, & dal proposito della loro professione. costui già haueua apostato dall' Ordine de Cannonici Regolari de santo Agostino nella Città di Dordraio vedendolo il Padre Guglielmo caualier di Christo leuando gl' occhi al cielo disse. Signor mio Giesu CHRISTO, il quale dicesti alli tuoi Apostoli. Quando per amor mio sarete menati auanti alli Re, & presenti, non vogliate pensare in che modo, & che cosa habbiate da parlare, perche in quella medesima hora vi sarà inspirato quel che hauerete a dire. Imperoche non siate voi quelli che parlate, ma il spirito del vostro padre a quello che parla in voi. confermami Signor mio in quest' hora nell' huomo interiore, & spirami che cosa habbia io a rispondere alli tuoi inimici. Essendo cominciato il contrasto, & la disputa della verità della santa cattolica fede, lo spirito Santo per la bocca di quel Santo Padre, di maniera conuise, & confuse quel Predicatore Apostata, & così il fece diuentare muto, che essendo già confuso, non hebbe per vna parola che dire al popolo che era presente, & non seppe che rispondere. All' hora quello essendo percosso dal lume della verità cominciò ad ingiuriarlo, & maledirlo, come tal forte d' huomini suol fare, & disse. Tu monaco ingannatore, & perfido; apparecchia ti che dimani hai da morire. Il che intendendo il Padre Guglielmo con serena faccia, & allegramente rispose. Sig. mio Giesu CHRISTO, s' io son degno di morire per la tua santa Fede, priego humilmente la tua infinita misericordia, che con animo costante fortemente io perseveri nella confessione della tua Fede, insino alla morte. Hauendo così detto, il nimico del diuino si partì & il Padre

Guglielmo

Guglielmo esortò il suo compagno, il quale era seco in prigione, alla costanza dicendogli. All'gramente Fratello stiano costanti, & forti nella fede, & nella gratia della virtù del signor, mi ricordo hauer detto spesso alla mia carissima madre; deh volesse Dio che tu madre mia vedessi quel giorno d'hauersi vn figliolo che morisse per la confessione della Fede cattolica, hora io benissimo spero, che l'clementissimo Dio, voglia finalmente sodisfare alli desiderij già longamente desiderati, & spesse volte replicaua quella parola: confortami Signore, confortami Tutto quel giorno si rectorio con diuini, & spirituali ragionamenti. Il Venerdì la mattina per tempo, leuandosi il Padre Guglielmo s'inginocchiò in terra con le mani leuate al cielo, fece oratione à Dio, & poi che si fu confessato à quel Padre che seco era prigione, di nouo inginocchiandosi in terra orò al Signore.

Et ecco circa le otto hore venendo vn capitano delli heretici chiamato per cognome Merliandot, qual addimandò il carceriero dicendo. Dou'è quel monaco Predicatore della parola Papistica? il carceriero mostrando col ditto l'huomo di Dio qual doueua essere sacrificio di CHRISTO, disse, eccolo qui, & il capitano dando la sentenza della morte contra del Santo, diceua, Monaco apparecchiate che subito con vn laccio al collo hai da morire. Poi che il confessore di CHRISTO Guglielmo hebbe riceuuta questa sentenza, ad alta voce gridando, disse: Signor mio Giesu CHRISTO, il quale per mio amore gustasti amara morte, illumina la mète mia cò il lume della tua gratia, acciò in quest'ultima hora essendomi tu presente, costantemente io perseveri nella fede, per la gloria del tuo nome, & subito inginocchiò in terra orò, & Disse; Gratietè rendo infinite Signor mio. A pena haueua finita l'oratione, & ecco venendo il boia disse, Monaco stendi le tue mani, all' hora quello ripieno di grande allegrezza, porgendo le mani al boia, acciò che fusino ligate, disse: Signor GIESU CHRISTO, il quale per mio amore permittesti essere legato alla colonna, io offerendomi, & dandomi legato per amor del tuo nome, priego la tua misericordia, acciò essendomi presente in questa ultima necessitá, mi concedi gratia di poter sopportare con pazienza. Ma il boia così fortemente strinse, & legò le mani con la corda infino à tanto che uscisse fuora il sangue. Ma quello ri

pieno

pieno dell'amor di CHRISTO, incitò il boia che stringesse più forte le sue mani dicendogli. Lega fortemente perche son apparecchiato patir quanto mi farai per il nome di CHRISTO. Ultimamente inginocchiandosi in terra, stette in oratione fino à tanto che venne il boia, & venendo il menò in mezzo alla piazza della città doue era apparecchiato il luogo del supplicio della morte, & licentia dandosi dal Padre suo compagno nella prigione, & anco in simil pugna diceua: resta cò Dio Padre mio i CHRISTO, resta in pace Padre mio & prega Iddio per me. Ma al boia in tal modo parlaua, sù sù, presto, imperoche CHRISTO sposo mio m'asperta. Così fu menato al supplicio della forca insieme con vn soldato cattolico, & Fedel Christiano, del nostro Re Filippo, qual era restato viuo quando l'altri soldati furono occisi nella prima occisione. L'huomo de Dio Guglielmo vn'altra volta orò al Signore, acciò non l'abbandonasse. Il soldato del Re suppliche uolmente si ricomandò alli prieghi del Santo huomo, onde egli con efficaci parole innanimando il soldato con alta, & chiara voce gli diceua il credo in Deum. Il soldato tra tanto il seruo de Dio gli diceua il credo, fu appiccato, & passò di questa miserabil vita, & poi gli fu messo vn laccio al collo del Padre Guglielmo, il quale sagliendo le felice scale, del pattibolo, & supplicio della morte, con chiarissima, & altissima voce così parlò al popolo che iui era presente; cittadini miei carissimi & fedeli in CHRISTO, state forti, & preseuerate nella fermezza della Fede Cattolica si come nel mio Predicare spesse volte v'hò esortato, hora con la mia morte voglio prouare, & confirmare le Prediche che ch'io uo fatte della Fede di Christo. Il ministro di Satanasso, cioè il Predicatore Apostata non sopportando in nessun modo, che il Padre Guglielmo esortasse il popolo alla costanza della Fede, di nuouo andò per tentare il martire di Christo, ma quello più costante che mai repulsò il tétatore, parládogli latino, & dicédogli. Recede à me minister diaboli, nolo te audire, ne merètes in ijs, que fidei sunt; che vuol dire partite via da me seruo del diauolo, nò vogliono ascoltarci, nò voler tentarmi in quelle cose, che s'appartengono alla Fede. Poi che hebbero così detto, gridò ad alta voce. Domine dimitte illis, quia nesciūt quid faciunt: cioè, Signore perdona gli, perche nò fanno quel che si fanno. All' hora gli heretici beffeggiandolo diceuano. Non sappiamo quel ne facciamo? Sappiamo bene,

6

che

che ti mettiamo vn chiappo alla gola. Ma quello subito gridò doi, ò tre volte con Christo, in quell'ultima parola, che disse in Croce, In manus tuas Domine comendo spiritum meum. Ma li furiosi soldati non possendo sopportare la sua costanza, si sforzorno leuarlo dalla scala, acciò viuo lo facessero squartare in pezzi à quattro caualli, & lo facessero in tal modo morire. Il che hauendo ineso il Capitano de soldati se segno al boia, che lo buttasse giù dalla scala, ma li soldati per dar maggior pena al martire di Christo ritennero il boia acciò nõ gli premesse sopra delle spalle, come si suol fare, à fin che'l santo martire non così presto morisse. Ma il clemente Iddio subito che fu buttato giù dalla scala, chiamò à se il suo seruo, donde li suoi membri in nessun modo si mossero, & la sua faccia fu fatta molto più bella, che quando era viuo, il che essendo visto da molti grandemente se ne stupirno, & marauigliorno. La sua morte talmète giouò, che molti heretici hauendo vittola sua costanza ritorno à penitenza, & in tal modo il pio Padre con vna gloriosa morte meritò vita eterna, nell'anni del Signore mille cinquecentosett'ant'otto.

Fra Giacomo Scurrémans, quai era mandato p obediencia al cõuento de Ruremonte, per la strada fu occiso crudelissimamente dall'heretici.

L'anno seguente del mille cinquecento settantanoue, Fra Giouanni d' Astredamo essendo mādato dal conuento de Dieltten nella Citrà di Loanto per prender gl'ordini sacri, nel ritorno fu assaltato da i Ladroni, quali erano heretici, fu percossio con vn'accetta in testa, & de venti Ferite, fu piagato.

Passati pochi giorni poi Fra Giouanni Puteano fu strangolato dall'heretici, nella via tra Louanio, & il Castello di Denas.

In quel medesimo tempo Fra Giouanni Grai infermo, huomo de settant'anni, qual'era il piu vecchio nello conuento de Brusselle, & essendo preso il Monasterio dalli heretici, de molte ferite fu piagato, & così rese lo spirito à Dio.

Infino qui pij, & cattolici lettori, s'è detto de quelli Santi Frati che sono stati martirizzati, e vccisi dalli heretici nella Fiandra. Hora si narrerà dell'altri, che in altre Prouincie sono stati occisi per la cõfessione della santa Fede, Impercioche molti Frati del nostro ordine in questi miserabili tēpi nostri sono stati vccisi nelle parte di Frãcia, anzi alcune monache dello istesso ordine, nella loro fragile con

ditione,

ditione, p la cõfessione della Fede Santa se sono esposte alla morte. Nella Prouincia d'Equitania tre Frati furono impiccati nel Cõuento di S. Machario, cioè fra Bernardo de Turga Predicatore, fra Bernardo d'Alengo Predicatore, & fra Bernardo Genesi laico, gli corpi morti, de quali finalmente furono gettati in vno rapacissimo, & velocissimo fiume, chiamato Garona, & per spatio di tre giorni sempre ritornando alla riuu del fiume, furono astretti gl'inimici della fede, conolcendo la volontà di Dio, à cauar fuora gli corpi de Santi, & seppellirli.

Nella Prouincia di Francia morì fra Dionisio del Ponte, Predicatore, essendogli cauati tutti duoi gli occhi dalli Heretici, essendo di età quasi di cent'anni. Fra Lodouico Grippo Sacerdote di matura età morì, essendogli sparato vn'archibugio in bocca. A fra Nicolò Lotarino, qual attualmente staua à predicare, dalli Heretici gli fu caurata la lingua dalla parte di dietro del capo. Fra Pietro Pichetto, fra Giouanni, Benedetto, fra Pietro Gees, tutti tre Predicatori morirono tra le spade delli Heretici.

Nella puincia di Turonia Pittauese, fra Frãcesco Drudauia Guardiano del Cõuero di S. Martino, fra Frãcesco Buto, laico, furono abbruciati, essendo à fatto abbruciato il lor Cõueto insieme cõ essi.

Fra Piero Odio Predicatore, & Lettore nel Conuento de Radolfi, fra Giuliano Guiber, Predicatore, & Confessore, nel Conuento delle Rose, f. à Giouanni Guidri Predicatore, & Confessore, fra Rodolfo Giamet Predicatore, & Confessore del Cõuento di Magdunio, fra Giouanni de Lusia, padre vecchio Predicatore nel Conuento di Fulgerio. Tutti gli sopradetti Frati furono vccisi dalli Heretici nella sopradetta Prouincia.

Nella Prouincia di Francia Parisina, nel Cõuento della Pietà, apresso il bosco mal'Herbato, fu vcciso cõ scopietti. Fra Nicolò Irti, qual'era Predicatore, & Cõfessore, nel Conuento di Viria, quale era quasi distrutto. fra Pietro Goset Predicatore, & Cõfessore, huomo quasi di ottanta anni, hauendo la mattina già detta la Messa, in quel giorno medesimo fu preso dalli Heretici, & persuaso che negasse il santissimo Sacramento, & il sommo Pontefice, ilche non volendo fare, fu menato nella piu alta Torre del Castello, & con la propria corda, cõ laqual'era cinto, fu appiccato, ma rōpendosi la corda cascò giù dalla torre, & essendo di nuouo ripreso, & pseuerando nel

C 2 13

la prima confessione di non voler negare il santissimo Sacramento, ne meno il Papa, li Heretici presero vna fune più grossa, & ligandola al collo del frate, & così appiccato alla Torre finalmente morì. Frà Guglielmo di Monte, Predicatore, & Confessore, poi che fu appiccato ad vn'arbore à colpi d'archibugi morì felicemente. Frà Gio uani Lumiero Diacono, fu preso dalli Heretici, & pregato, che negasse la Messa, & il Pontefice Romano, ilche negando di fare, subito dalli Heretici li fu tagliato il naso, gl'orecchi, & le mascelle, & essendogli legate le mani, & li piedi dal mezo del ponte fu buttato giù precipitosamente nel fiume, & così morì. In questo Conuento fu preso frà Giouanni Bunio Predicatore, & Confessore, & altri antichi Padri, i quali tutti furono mal trattati, & in varij modi cruciati, di maniera, che à pena si poteuano muouere. Frà Giouanni Liot, vecchio d'età, huomo quasi di ottāta anni, essendogli legate le mani dietro le spalle p tre hore fu passionato dalli Heretici. Frà Oli uiero Giuliano, essendo stato già 50. anni all'ordine, nō volendo negare la S. Chiesa Romana, & il sommo Pōtefice, fu appiccato nudo.

Nel Conuento Sagiense, frà Giouanni Brusio fu ucciso con colpi di scoppietti, frà Domenico Godardo Predicatore, & Confessore fu preso dalli Heretici, & fu buttato in vn certo lago, & in quel medesimo luogo con battiture, & flagelli, fu ucciso nel Monasterio di Maritania delle Monache di santa Chiara, fu ammazzata suora Giouanna Petit con l'archibugiate.

Nella Prouincia di Suronia nel Cōuento di Barbassello, nel giorno di Venerdì Sāto, fu preso frà Pietro Goseth da gli Heretici, poi che hebbe fatta la predica della passione del saluator nostro Giesu Christo, fu legato ad vn legno, & fu ucciso con botte d'archibugi.

Nel Conuento del Salmutio, fu ucciso fra Guglielmo Contiui Predicatore antico.

Nella Prouincia d'Equitania delli Reformati, furono uccisi da gli Heretici quatordecim Frati, tra i quali furono li venerabili Padri, cioè il Padre Guardiano del Conuento di Vauro, fra Guglielmo Reguac, & il Padre Guardiano di santo Antonino, & fra Bernardo Molmerio.

Nella Prouincia di san Bonauentura, frà Giacomo Gaiet, vecchio, & huomo di buona vita, Guardiano del Conuento di san Bonauentura di Lione di Francia, poiche per tre mesi fu sostenuto in carcere

carcere con pane, & acqua, per non voler assentire al'eloto heresie, essendole rotte le braccia, dal ponte giù u buttato nel fiume.

Nella medesima Prouincia, fu preso Fra Paolo Vafellatore Predicatore, contra il quale li heretici usorno tanta crudeltà, & tanta inhumana sceleratezza che mai più fu u dita la simile, forse da che fu fatto il mondo; impercioche fu'l piede della Croce gli pestorno li testicoli con li chiodi, poi gli empirno le maniche della tonica di poluere da scoppetto, & gli diedero fuoco, tutte le braccia gli brusciorno; ma quello in tanti tormenti solo gridaua Giesù Giesù. Finalmente vno di quelli empij, & scelerati, con vna crudel cōpassione gl' hebbe misericordia, pigliò vn archibugietto, & il pose alla bocca del Santo Padre dicendogli. Apri la bocca, & consacra questa pallola de piōbo, la qual per la bocca passando al ceruello gli fornì di toglierli la vita. Essendo preso Fra Vincēzo Forte, Predicatore, fu legato alla coda d'vn cauallo, qual ancora nō era domato, & fu strascinato per spazio di doi leghe, che sono sei miglia, di maniera, che tutto era insanguinato del proprio sangue, poi all'intrare d'vna certa villa fu fatta vna fossa, & fu messo viuo in quella infino alle spalle, le cui braccia restorno sparse sopra della terra in modo di Croce & da ciascun soldato delli heretici stādo così, era battuto cō verghe di ferro, & in tal modo il lasciorno stare per tutta la notte. La mattina passando l'heretici, & vedendolo viuo, lo beffeggiuano, & vno di quelli gli caudò il ceruello con vna albarda, vn'altro di quelli scelerati gli segò la gola, & così passò di questa vita. Alcuni altri Frati che erano infermi, & che ancora viueano, acciò purgassino i loro peccati, furono buttati nel fuoco, & abbrugiati, à doi altri tagliorno l'orecchi, il naso, & i labri, gli cauorno gl'occhi, & finalmente con molti colpi, & botte di scioppo gli mandorno in Paradiso. Quattro altri variamente occisero in vn conuento. Molti per gli gradi martirij, poi morirono. Vna certa monacha essendo venuta in mano de gli heretici, & vedendo che cō le spade nude, & archibugi gli minacciavano la morte, in tanto si spauentò, & imparì, che da tutte le parti del corpo, cioè da gl'occhi, dal naso, dalla bocca, dall'orecchi, & da tutti gli altri membri incominciò ad uscire sangue, talche in cōspetto delli inimici, cascò morta, & finì questa vita mortale.

Episto-

Epistola effortatoria del Padre Reuerendissimo Generale, alli Frati della sua Religione.

HAVETE dunque vdito (Patri miei amatissimi) cō qual pietà, fede, & costāza, cō quanta patiezza, quelli egregij, & ben'auerturati Cāpioni di Christo gia sopradetti pugnor no contra l'heretici, li quali la nobil Prouincia della Fiadra, & della Francia partorirno à Christo, qualmente anco hauendo dispregiato le fallacie del modo, & carnali desiderij, vinsero il diuolo, & li ministri suoi, quāto illustre testimonio resero à Christo, & à noi lasciorn' essemplio di costanza. Resta dunque che à guisa de Elefanti, quali vengono animati alla battaglia per vedere il sangue, che voi seguite le loro virtù, & impugnando l'heresie co'l Predicare, co'l scriuere, cō la sincerità della vita, vi dimostriate feruentissimi zelatori della Fede; & voi che nelle vostre Prouincie per gratia de Dio, & p la grande sollicitudine delli vñi Prencipi, godete la pace, e che siate liberi da tale psecutione, auuertite che non riceuiate in vano q̄sta gratia. Siate adunque grati à Dio benedetto, & alli vñi Prencipi, & ricordateui nelle vñe orationi delli vñi Fratelli, che nella Prouincia di Palestina, Gierusalé, nell'Albania, nella Bosna, Argentina, & nell'Vngaria sostengono

sostengono graue giogo dalli Turchi, nō senza grādissima molestia, acciò con la parola d'Iddio, cō l'amministrazione de Sacramenti nutriscano, e conseruino nella Fede, quelli fedeli Christiani, quali sono in quelle parti.

Medesimamente fatte memoria continuamente nelli vñi sacrificij de quei Frati dell'Ordine nostro, i quali nelle Prouincie di Boemia, de Belgica, de Hibernia, & della Fracia, patiscono quotidianamente crudeltà, & psecutioni da gl'heretici. Se quelli certamēte hauesino la pace che hauete voi, non è dubbio alcuno che cō la vita, & essemplio indurrebbono i Cattolici à maggior profitto. Finalmente, acciò io faccia fine al mio dire, esortiamo voi ò Prelati delle Prouincie, & instantissimamente vi pghiamo, che s'alcuni Frati della Prouincia di Belgica venisseno alle vñe Prouincie, con lettere testimoniali de loro Prelati, humanissimamente, & allegramente gli riceuiate, acciò non vadano fuora de Monasterij vagando con pericolo delle loro anime. State in pace nel Signore, & buon Giesu, qual sempre pregarete per noi. Da Napoli nel nostro luogo di Santa Maria della Nuoua, alli 14. di Febraro. M. D. LXXXI.

I L F I N E.

Castelli Agostino Minor Convent. di Napoli

Trionfo glorioso de' Santi. Minori Conventanti martirizzati
dagi' Eretici nella Slanda e nella Francia: nuovamente
stampato e corretto dal R. P. M. Agostino Castello di Napoli.
Roma per Sicut. Orsino: e ristampata in Bologna in S. Maria:
anno 1584. v. i. in 8. Stampato a mezzo foglio e oltra
senza paginatura numerica, e solo munita colla lettera
A. B. C. vale a dire si pag. 24.

037102

19. 1. 14. Oct. 1848. 3-01-

